

l'aria forlivese aumenterà di conseguenza e quanto cresceranno i rischi per la salute paventati da "Clan-Destino" e 330 medici. Dottori non presenti in aula non essendo stato concesso loro diritto di parola. Un motivo, assieme all'assenza del vice presidente dimissionario della commissione Marino Bartoletti, cui Francesco Aprigliano di An (uno dei soli 4 consiglieri d'opposizione presenti) s'era aggrappato per chiedere, non ottenendolo, il rinvio della seduta.

Tanti, forse troppi, i quesiti sottoposti ai tecnici, riconducibili però a quattro filoni: come si concilia l'inceneritore con l'obiettivo del 50 per cento di raccolta differenziata nel 2009? Quale l'effettiva portata inquinante? Come s'è posta l'Ausl nella procedura autorizzativa? Come si concilia il "sì" all'impianto con lo studio ambientale tuttora in corso su Coriano? Dalle risposte emerge soprattutto

che l'impianto avrà parametri operativi di assoluta cautela suggeriti da Ausl, Arpa e Comune, che brucerà solo immondizia di Forlì e Cesena e che differenziata e incenerimento si integreranno dato che nel 2009 è prevista una produzione di 284mila tonnellate di rifiuti (a Forlì è di 740 chili pro capite annui contro i 650 di media regionale) e la metà "non differenziata" (140mila tonnellate) non è inceneribile dalla portata dell'attuale impianto. Un termovalorizzatore datato 1976 e mal funzionante dato che il direttore dell'Arpa forlivese, Franco Scarponi, ammette: "E' fermato per manutenzione due volte al mese e 8 volte l'anno supera i limiti d'emissione". Importanti, poi, altre "verità" emerse: Hera aveva proposto anche i siti di San Leonardo o Pievesestina. La massima ricaduta inquinante si avrà in via dell'Industria.

Enrico Pasini

COMUNE Inceneritore, tutti i dubbi dei consiglieri

Schermaglie in Comune: ieri sera la prima tappa d'avvicinamento verso l'approvazione al nuovo inceneritore. Udienza conoscitiva della

commissione consiliare sull'ambiente. Ovvero: i consiglieri comunali hanno fatto domande ai tecnici di Hera, Arpa, Ausl e della Provincia. Tra le domande tecniche e le scintille della politica. Giù dura l'opposizione: «Andiamo tutti verso una morte più veloce — ha sibilato Francesco Aprigliano di An per il mezzogiorno —, la verità è che dietro l'inceneritore ci sono interessi economici forti». «Quello che vor-

remmo sapere — ha proseguito Luca Gasperoni di Forza Italia — è se fa male o no ai cittadini». Mentre Vincenzo Bongiorno (An) si chiede «perché non potenziamo la raccolta porta a porta, con i soldi della costruzione dell'inceneritore». E comunque: «Non si può fare della salute una questione di business», ha protestato Romano Baccarini di Viva Forlì.

Difesa a spada tratta per Marco Errani, capogruppo Ds: «Se fosse vero che il nuovo impianto fa male alla gente, sarei il primo a voler chiudere anche il vecchio». E citando il modello del comune di Treviso: «Possono convivere inceneritore e raccolta differenziata». Pacata protesta del verde Alessandro Ronchi: «E' stata sondata la possibilità di alternative? E poi: abbiamo verificato l'ipotesi dell'inquinamento del terreno?».

Marco Bilancioni